

# La Rai cancella Scurati Meloni: «Lo pubblico io»

**Lo scontro sul 25 Aprile.** Le opposizioni: «Censurato il monologo antifascista». La replica: «Era troppo caro: 1.800 euro per un minuto». La premier: «Non chiederò mai censure»

ROMA

Alla fine tocca a Giorgia Meloni provare a metterci la cosiddetta "toppa" pubblicando il testo di Antonio Scurati sul 25 aprile. La premier lo fa con un post su Fb nel tardo pomeriggio. Da ore sui social e sui principali media campeggia lo scontro sulla scelta della Rai di cancellare il monologo dell'autore di «M. Il figlio del secolo» che sarebbe dovuto andare in onda ieri sera su RaiTre. «In un'Italia piena di problemi, anche oggi la sinistra sta montando un caso. Stavolta è per una presunta censura a un monologo di Scurati per celebrare il 25 Aprile», scrive la premier. Era stata in mattinata la stessa conduttrice del programma, Serena Bortone, a rivelare «sgomenta» su Instagram di aver appreso «per puro caso» solo venerdì sera, ventiquattrore prima della messa in onda, che la Rai aveva annullato il contratto con Scurati, aggiungendo di non essere riuscita ad ottenere «spiegazioni plausibili». Una denuncia che ha scatenato la reazione delle opposizioni e di quanti hanno bollato come un vero e proprio atto di «censura» politica la scelta di Viale Mazzini anche per la tempistica, vista l'imminenza della trasmissione.

Meloni nel frattempo ha già preparato la risposta. «La sinistra grida al regime, la Rai risponde di essersi semplicemente rifiutata di pagare 1.800 euro (lo stipendio mensile di molti dipendenti) per un minuto di monologo», sostiene la presidente del Consiglio rilanciando quanto detto qualche ora prima dal Direttore dell'Approfondimento Rai, Pao-



IMAGO ECONOMICA

lo Corsini, ritenuto vicinissimo a Fdi. «Non so quale sia la verità, ma pubblico tranquillamente io il testo del monologo» («propaganda contro il Governo») perché - spiega Meloni - chi «è sempre stato ostracizzato e censurato dal servizio pubblico non chiederà mai la censura di nessuno». «Quanto lei incautamente afferma, pur ignorando per sua stessa ammissione la verità, è falso sia per ciò che concerne il compenso sia per quel che riguarda l'entità dell'impegno», replica in serata Scurati in una lettera su Repubblica.it, protestando contro quella che ritiene una «violenza per aver espresso il proprio pensiero».

Il testo di Scurati in realtà è già su tutti i siti e rilanciato sui social. Lo scrittore ripercorre alcuni dei principali avveni-

**Antonio Scurati.**

In una lettera diffusa in serata lo scrittore ha dichiarato «false» le affermazioni «sul compenso e l'entità dell'impegno»

menti del ventennio, a partire dall'omicidio Matteotti fino alle stragi nazifasciste durante gli anni della guerra e accusa di revisionismo la presidente del Consiglio che si è «pervicacemente attenuta alla linea ideologica della sua cultura neofascista di provenienza» evitando di pronunciare la parola «Liberazione» e «antifascismo», disconoscendo il ruolo della Resistenza e attribuendo ai soli nazisti le stragi compiute con la complicità dei fascisti repubblicani.

«La pubblicazione del testo di Scurati da parte della presidente Meloni non toglie nulla alla gravità di quanto accaduto in Rai. È un modo furbo e ipocrita per cercare di chiudere il caso. Ma il caso rimane», ha detto il dem Francesco Verducci, componente della Commissione di Vigilanza mentre il responsabile informazione del Pd ha parlato di «Telemeloni». M5s invece con la presidente della Commissione Barbara Floridia ha sollecitato «risposte dettagliate». Ma la reazione più veemente è quella di Carlo Calenda. «Cara Giorgia Meloni, cancellare l'intervento di un grande scrittore per ragioni politiche è inaccettabile, indegno. Questa roba accade in Russia e non può accadere in un paese europeo», ha attaccato il leader di Azione. Mentre il sindacato Usigrai ha bollato la motivazione delle ragioni economiche come una «scusa» perché «la stessa direzione Approfondimenti» ha portato avanti «progetti fallimentari per milioni di euro». E ha tagliato le repliche di Report «a costo zero».

—B.F.